

# Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA DI MONTAIONE.

ANNO 5° NUMERO 225

SETTIMANA LITURGICA XVI DOMENICA del Tempo Ordinario

DATA 20/07/2003

Dalla « lettera agli Efesini » di sant'Ignazio di Antiochia: È MEGLIO ESSERE CRISTIANO SENZA DIRLO CHE PROCLAMARLO SENZA ESSERLO.

**Dal VANGELO secondo Marco** (6,30-34)

In quel tempo, gli apostoli si riuniscono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro: "Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'". Era infatti molta folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero. Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.



## SPUNTI DI RIFLESSIONE L'ESPERIENZA DI DIO

*"... gli riferirono tutto quello che avevano fatto"*

-Preghiera come un parlare con Dio della vita.

-Evangelizzazione: "fare" (fraternità vissuta),

"insegnare" (la parola segue).

*"Venite con me in un luogo solitario e riposatevi"*

-Venite con me: il cammino, staccare dalla quotidianità.

-Spazi da riservare a Lui e a noi.

-Riposo: lo stare con Lui, nella Terra Promessa.

*"Gesù si commosse per loro ..."*

-La commozione di Gesù per chi è in ricerca di un senso del cammino.

Io sto facendo esperienza di Dio?  
La mia comunità mi aiuta?

"IL DIO DELL'ESODO"

BIBBIA: LETTURA

ESERCIZI SPIRITUALI  
DI AZIONE CATTOLICA

DELLA VITA

Volterra, giugno 2001

Relatore: Mons. Mansueto Bianchi

vescovo di Volterra

### QUARTA MEDITAZIONE

MOSE'

V

L'ultimo servizio di Mosè è un servizio strano, ma anche tanto normale: il servizio dell'incompiuto. Ricordate la parola di Dio a Mosè, quando lo porta sulla cima del Monte Nebo, cima di Pisga, che è di fronte a Gerico, gli fa vedere la terra, la terra per cui è vissuto, per la quale ha speso la sua vita e gli dice: "Tu non c'entrerai, c'entrerà un altro, dopo di te, ma tu fai parte di quella generazione che è uscita dall'Egitto e che deve tutta morire nel deserto. Tu non entrerai nella terra, la vedi da lontano, ma non ci potrai posare il piede.". E Mosè se ne va, muore con questo servizio all'incompiuto. E' la cosa più normale della vita: tutti quanti ce ne andiamo, non soltanto nel senso della morte, ce ne andiamo dalle relazioni, ce ne andiamo dalle esperienze, ce ne andiamo dalle vicende... portando dentro, in qualche modo, il senso di incompiutezza, di qualcosa che tu hai cominciato, ma che, da un certo punto in poi, non è più tua. A te è chiesto il servizio di chi comincia, di chi dissoda il terreno; a te è chiesto il servizio di chi semina, quindi di chi ci rimette, di chi ha la sensazione di perdere, di gettare via; a te non è chiesta né data la gioia di chi raccoglie.

Semplicemente dai inizio a una vicenda, dai inizio ad un tracciato e poi quella vicenda rimane affidata ad altri o, a volte, rimane addirittura sospesa talora addirittura fallita, ma a te è chiesto il servizio dell'incompiuto: di durare fatica senza avere il conforto e il ritorno del compimento e del risultato.

Credo che questo avvenga nelle relazioni con i figli...; credo che questo avvenga in tanti progetti dell'esistenza, in tanti tracciati di vita che ciascuno di noi percorre; credo che questo avvenga anche nello specifico cammino di fede che a ciascuno di noi è chiesto.

Questo è accaduto nella vita di Mosè: Mosè, il servitore dell'incompiuto nel senso che non può raggiungere la conclusione di quella vicenda che egli aveva costruito e per la quale si era totalmente speso: la intravede da lontano, ma non appartiene a lui la conclusione di quel cammino.

Mi pareva che nella figura di Mosè noi potessimo ritrovare le grandi linee di sintesi di tutta la teologia, di tutto il pensiero dell'Esodo e sul volto di questo personaggio noi potessimo, sinteticamente e conclusivamente, ritrovare i grandi connotati di quel volto che abbiamo cercato di ricostruire in queste meditazioni: il volto del Dio dell'Esodo.

Il volto del Dio dell'Esodo lo ritroviamo sintetizzato e, in un certo senso, storicizzato, incarnato, nel volto di Mosè. Egli è certamente, sul versante della storia, il personaggio che sintetizza e personifica in sé l'intera vicenda storica, teologica e spirituale dell'Esodo, ed anticipa quello che è il tracciato dell'esodo cristiano, oggi.

(FINE)





# La Sacra Sindone e la Passione di Cristo

(seconda parte)

Nella Sindone leggiamo pure le tracce dell'orribile supplizio della "flagellazione" che precedette il non meno crudele supplizio della croce. Sul corpo del Cristo si scaricò una gragnola di colpi; furono fruste, verghe di rami spinosi, e strisce di cuoio con palle di piombo acuminate. Le piaghe si incrociano e si estendono sull'intera superficie del corpo fino alle piante dei piedi; sono specialmente visibili piaghe della lunghezza di tre centimetri e che si trovano sempre a due a due; solo di queste ne furono contate ottanta.

Dopo la flagellazione la "coronazione di spine". Il prezioso lino ci mostra in tutto il suo verismo come avvenne questa incoronazione e come fosse la corona; nonché le conseguenze da essa prodotte sul capo del redentore. Numerose sono le tracce di sangue attorno al capo, per la maggior parte disposte a raggiera e riproducenti caratteristiche

colate, colate tortuose non altrimenti determinate che da strumenti di punta, quali precisamente possono essere le spine, imposte non con intreccio a guisa di corona, ma a cuffia. La grande quantità di sangue spiega come il cappello di spine sia stato non soltanto posto sul capo, ma su questo ultimo reiteratamente pressato.

Alcuni rivoli di sangue si fecero strada attraverso la folta e lunga capigliatura e scesero fino alle tempie. Altri si incrostarono nei capelli formando quasi una cornice irregolare e indurita al volto magro e allungato. Le tracce sanguinose mostrano che le lunghe spine acuminate trafissero numerose vene e arterie e difatti le tracce sono di sangue venoso-arterioso.

**N**ella immagine del Cristo della Sindone, in corrispondenza della spalla destra, che in confronto con la sinistra, è abbassata, si nota una vasta zona

escoriata e contusa, che dimostra come su di essa abbia gravato un corpo ruvido, non fisso, ma in movimento, così da spianare, deformare, riaprire escoriazioni preesistenti e formarne altre. L'esame attento della zona contusa ed escoriata ci indica lo "spessore dello strumento di morte" (trave di cm. 16x14 circa), spessore che indirettamente viene a darci l'altezza totale della croce, altezza cioè di m. 2,80 circa. Tenendo presente che il braccio trasversale misura circa m. 1,90 rapportato allo spessore la croce si può ritenere che in tutto pesasse circa un quintale. Gesù, già indebolito dalla crudele flagellazione e coronazione di spine, dovette trascinare faticosamente questa pesante croce sul sentiero ineguale e lastricato di grosse pietre, che conduceva al Calvario. Questo enorme peso spiega lo schiacciamento e le ferite della spalla destra, e spiega pure le tre cadute sotto la croce narrate dalla tradizione, e l'aiuto che Simone di Cirene fu costretto a dare a Gesù perché non



soccombette, narrato dal Vangelo.

Anche per quanto riguarda la "crocifissione" la Sindone è quanto mai esplicativa e si accorda pienamente con quanto l'archeologia e la storia ci riferiscono intorno a questo supplizio fra tutti il più doloroso e infame. Essa ci mostra in tutta la sua tragica realtà nei minuti particolari, le varie fasi e modalità con cui il Cristo venne inchiodato al crudo legno; nel modo il più saldamente possibile e nello stesso tempo senza che nessun osso gli fosse rotto, come aveva annunciato molti secoli innanzi la Profezia.

Dal punto di vista medico è da escludere completamente che le mani del Salvatore siano state trapassate dai chiodi nel palmo. In questo posto non c'è né muscolo né tendine che possa portare il peso del corpo ed impedire lo strappamento del palmo della mano e la conseguente caduta del condannato. I chiodi delle mani furono spinti direttamente nel polso, fra la prima e la seconda linea degli ossicini del carpo; come ci rivela appunto la Sacra Sindone.

Quale conoscenza di anatomia pratica avevano gli sgherri che spesso esercitavano il loro infame mestiere! Essi foravano le mani proprio dove gli ossicini in tale zona del carpo fanno

quasi un'unica massa perché sapevano che qui vi è un robustissimo legamento, il quale più facilmente può sostenere l'intero peso del corpo. I piedi inchiodati alla croce servivano solo a trattenere il corpo del condannato perché non penzolasse né venisse inutilmente spinto qua e là. I piedi del Salvatore furono forati con un solo chiodo, alla base dell'osso del tarso, proprio sotto il malleolo, nel mezzo della convessità del piede. Il piede sinistro venne forato per primo, e di poi incrociato sopra il destro. La gamba destra dovette venire fortemente stirata sul tronco verticale della croce, mentre la sinistra fu piegata leggermente al ginocchio. Così infatti la mostra la Sindone, più corta cioè di 3 o 4 cm.

#### **La ferita al cuore**

Nel condannato alla croce, il supplizio consisteva nella sospensione completa dal carpo delle mani, inchiodate al legno; il peso del corpo produceva terribili crampi generali, causati da una totale tetanizzazione dei muscoli striati. Questi crampi recavano un enorme dolore perché le estremità dei nervi restavano fortemente compresse e la circolazione del sangue, per queste contrazioni, che comprimevano i vasi sanguigni, si faceva faticosa e insufficiente.

I crampi continui produce-

vano in seguito, uno stato febbrile proveniente dal dispendio enorme di energia muscolare. La temperatura poteva giungere fino a 44 gradi centigradi.

Si può quindi concludere che Gesù morì in una maniera orribilmente dolorosa. San Giovanni ci narra che dal costato aperto per il colpo di lancia di Longino, "uscì sangue e acqua". La ferita al cuore è portata da destra, quasi orizzontalmente, piegata in alto leggermente a sinistra. La piena verità medica del particolare descritto dall'Evangelista cioè l'uscita dal pericardio di siero sanguigno (che sempre si forma per dolorosa e lunga agonia) è pure chiaramente asserita dalla Sacra Sindone; in essa gli studiosi, dopo tanti secoli possono vedere coi loro occhi quel sangue e quell'acqua che sgorgarono dal Cuore trafitto dal Salvatore.

Mai ci fu posto davanti agli occhi più impressionante immagine del Signore martoriato, mai la di Lui dolorosa passione, fu vista né pensata in una sintesi più completa come nella Sacra Sindone!

*Giuseppe Bardi*

## LA POVERTÀ / LE POVERTÀ

a cura di d. Antonio Cecconi - CARITAS PISA

analisi del POVERI

**Povert  relativa:** quella convenzionalmente stabilita tra gli studiosi, correlata alle condizioni medie di vita del paese considerato;   detta *linea di povert *. In base ai bilanci (dati Banca d'Italia) o in base ai consumi (dati ISTAT)   povero chi ha entrate (o fa spese) inferiori a meno della met  del soggetto "medio". Nel 2000 per la famiglia di due persone la soglia era di **  1.569.000**.

**Povert  assoluta:** in base al costo convenuto di un "paniere base" di beni e servizi, nel 2000 per la famiglia di due persone era pari a **  1.055.000**.

In base ai dati del 2000 in Italia ci sono:

12,3% di famiglie povere

13,9% di persone povere

nel Mezzogiorno   povero il

al Centro/Nord   povero il

25,5% della popolazione

7,3% della popolazione

**Povert  estreme:** quelle caratterizzate da mancanza di uno o pi  beni primari: cibo, casa, salute, istruzione.

In una ricerca di qualche anno fa venivano indicati quattro gruppi di "poveri estremi": persone senza fissa dimora, malati mentali, nomadi, immigrati (alcune fasce).

### CHI SONO I POVERI

- persone di tutte le categorie professionali e di tutte le situazioni sociali: la povert    un **fenomeno trasversale**
-   abbastanza alta l'incidenza della povert  tra gli **anziani** (coppie con capofamiglia anziano: 18,5 %)
- per  recentemente   stata superata da quella dei **minorenni** (le famiglie pi  povere quelle formate da coppie con 3 o pi  figli minori: 26%)
- ci sono poi le famiglie "quasi povere" o **a rischio di povert **: quelle appena al di sopra della *linea* sono l'8,3%
- sommando poveri e quasi-poveri si arriva al 20,6 %, oltre 1/5 della popolazione

### PERCH  SI   POVERI

La povert  (e di conseguenza la lotta alla povert )   un problema di **distribuzione di risorse**, di accesso a quei **beni e opportunit ** che concorrono a determinare la qualit  della vita:

- istruzione
- occupazione e qualit  del lavoro
- reddito e patrimonio
- disponibilit  servizi sociali, possibilit  e condizioni d'accesso
- situazione abitativa
- contesti ambientali, educativi e relazionali in cui si cresce e si vive
- ...



### ISTRUZIONE

- il livello di istruzione è fattore fondante dello *status* sociale delle persone, fonte di arricchimento e promozione umana
- un più elevato livello di istruzione favorisce un più proficuo accesso alle risorse e ai servizi, una maggiore auto-tutela

### LAVORO

- è il presupposto stesso del "fare parte" della comunità civile (art. 1 della Costituzione)
- è sottoposto a profondi cambiamenti, la sua mancanza o modificazione sta diventando causa di ingresso in condizioni di povertà ed esclusione sociale

### REDDITO

Solo un raffronto sui redditi familiari ripartiti per fasce decimali:

- il 10% più "alto" gode del 26,6% del reddito totale
- il 10% più "basso" gode (poco) del 2,1%.

## LE POVERTÀ

Altri termini che indicano la pluralità di aspetti delle povertà:

- **emarginazione**, intesa come estromissione o forte disagio rispetto a un determinato contesto umano e sociale
- **devianza**, rispetto a un dato quadro o progetto socioculturale, a un insieme di regole e comportamenti...
- **esclusione sociale**, rispetto ad un sistema di servizi e opportunità, a diritti che non si riesce a far valere
- *altre forme di povertà/carenza/bisogno* di tipo culturale, valoriale, spirituale ...

L'elenco non è esaustivo, le forme di povertà e **impoverimento** sono cangianti e purtroppo crescenti. Possiamo dire che sicuramente l'indicatore economico è solo una componente di un mix di condizioni e situazioni - personali e/o collettive - che concorre a determinare il complesso fenomeno. Non a caso è stato coniato il termine *persone e/o famiglie multiproblematiche*.

## VOLTI, PERCORSI, "CATEGORIE" ... di possibili/probabili povertà

- Anziani ammalati, infermi, soli, ignorati...
- Disagio infantile, adolescenziale, giovanile...
- Dipendenze (da droghe, alcool, tabacco, farmaci...)
- Detenuti ed ex detenuti
- Persone senza dimora
- Ammalati e infermi...
- Psichiatrici
- Persone in situazione di handicap
- Disoccupati e inoccupati (giovani e adulti)
- Donne in difficoltà
- Vittime dell'usura
- Persone prostitute
- Immigrati, rifugiati, richiedenti asilo
- ...

## Comunicazione / Notizie

**Lunedì 21 Luglio**, ore 21,15: lettura comunitaria del Vangelo della prossima domenica.

**Venerdì 25 Luglio**: dalle ore 9 alle 12 tempo speciale per l'ascolto e le Confessioni.

### Intenzioni personali per la Messa

Padre Marco rimane qualche altro giorno fra noi. Chi volesse contattare per la celebrazione della Messa in suffragio dei propri defunti e contribuire al sostentamento di sacerdoti in paesi poveri, parli direttamente con lui.

### Incontro fra Chiese

Dal 10 agosto al 25, promosso dal Centro Missionario Diocesano, avrà luogo la visita alla Chiesa di Salvador (Bahia) in Brasile, con cui la diocesi di Volterra è legata da 30 anni da vincoli di collaborazione e di scambio.

E' un'occasione per conoscerci meglio e per aprire gli orizzonti delle nostre parrocchie. Con d. Luigi partiranno altre 7 persone, fra cui il nostro Antonello. Si confida nella preghiera di accompagnamento e comprensione da parte della chiesa volterrana.

## XXXVI Estate Montaionese

*domenica 20 - ore 18.00*  
Chiosstro del Convento di San Vivaldo

*martedì 22 - ore 21.30*  
P.zza della Repubblica

"CLASSICA" Pomeriggi musicali a San Vivaldo  
OTTONI E PERCUSSIONI DELL'O.R.T.  
Soprano MONICA BENVENUTI  
"Gli ottoni ... all'opera"  
musiche di Monteverdi, Bach, Vivaldi, Mozart, Bellini, Verdi,  
Puccini e Bernstein  
direzione artistica O.R.T. (Orchestra della Toscana)  
CHE C'E' STASERA A CENA  
Degustazione di piatti tipici

Porteremo anche personalmente i segni della nostra carità: siamo da tempo impegnati a dar loro una mano per l'apertura di una scuola di informatica per giovani poveri, oltre che per le adozioni di bambini a distanza. Si punta sull'istruzione.

A questo scopo da tempo abbiamo raccolto anche le lire scadute: siamo a quota **1.310.000**. Chi volesse collaborare, si affretti per permetterci di fare il cambio.

Nel periodo in cui mancherà d. Luigi, sarà a Montaione un giovane prete (che sa bene l'italiano) della Repubblica Centro Africa, studente a Roma.

### I Bambini Saharawi fra noi

Diamo a questi rappresentanti di un popolo sofferente il più caldo benvenuto, come ci insegna la nostra tradizione montaionese.

Chi è disponibile per ospitarli, a pranzo o a cena, anche in piccolo numero, si informi presso l'Ufficio Culturale. Chi è disponibile a ospitarli, anche in piccolo numero, per un pranzo o per una cena, si informi presso l'Ufficio Culturale.